

ufficiale del Governo, o non li eseguisse regolarmente, potesse venirgli sostituito per tre mesi un regio commissario: e se, trascorsi i tre mesi, egli persistesse tuttavia nell'inadempimento, la surrogazione del regio commissario potesse estendersi alla intera durata dell'ufficio sindacale.

«A questi gradualmente provvidimenti seguirebbero poi quelli della *sospensione* e della *remozione* del sindaco, per gravi ed urgenti motivi di ordine pubblico, secondo che è stabilito nei paragrafi seguenti dello stesso articolo del progetto, che sarebbero mantenuti.»

Si pensi ai Maestri

All'on. Baccelli fu applicata la frase *pirotecnica oratoria*. E credo che nessuno al mondo v'abbia più di lui diritto. Le sue parole ripiene di promesse affascinanti, si possono paragonare ad altrettanti razzi che scoppiando lasciano sortire una folla di stelle splendide, a vivaci colori. Ma tutto ciò dura un istante, un batter di ciglio, più tardi abbiamo le tenebre come prima, anzi peggio di prima, perchè la pupilla, abbagliata dal subitaneo splendore, rimane dopo per qualche tempo cieca.

E così delle promesse dell'on. Baccelli; e i poveretti che al fulgore di esse si son sentiti allargare il cuore, rimangono poi più abbuaiati, più tristi di prima.

Chi non ricorda i suoi discorsi in cui prometteva che pei maestri si sarebbe aperto un avvenire altrettanto brillante quanto era stato brutto il passato? Chi non ricorda come i poveretti, sapendo che gli uomini onesti promettono solo quel che ponno mantenere, e massime per chi siede nel Consiglio della Corona, alzando grida di gioia, vollero offrire al Baccelli un banchetto che sarà poi loro costato chissà quanti digiuni non comandati, e quasi quasi erano in procinto di offrire al ministro dell'istruzione una medaglia d'oro di benemerita?

Potrete divenire Ispettori! fu anche detto ai maestri; poi la cosa divenne uno scherno perchè fu escogitato un programma d'esami da professori d'università; e quando gli esami furono tenuti fra oltre un centinaio dei più distinti maestri del Regno, non uno solo, malgrado lo studioso prepararsi, riuscì ad ottenere l'idoneità nemmeno nella lingua italiana!

Oltre poi le promesse fatte nei discorsi pronunciati in occasione dei viaggi che faceva pel Regno, ne fece altre dinanzi alla camera mentre si discuteva il bilancio del suo Ministero. Promise, in tale occasione, che nei primi quindici giorni della presente sessione avrebbe presentato un progetto di legge col quale il *minimum* degli stipendi dei maestri sarebbe stato portato a mille lire, e il congegno della legge era poi così meravigliosamente fatto che l'aumento considerevole di stipendio, che veniva dato ai maestri, non avrebbe aggravato né le finanze dello Stato, né quelle delle Provincie, né quelle dei Comuni.

I poveri maestri non del tutto disillusi ebbero nuovi momenti di gioia, « non vorrà » — pensavano — « mancare anche alle promesse fatte dinanzi al Parlamento » Ma ohimè, che i primi quindici giorni passarono, ed altri parecchi con loro, ma il portentoso progetto non s'è fatto vedere.

Nella seduta dell'otto u. s. marzo, l'on. Bonghi, rinfacciò al Baccelli il suo mancar di parola: gli

dimostrò come, non che tenere le promesse da loro stessi fatte gli uomini della sinistra, non avevan portate a compimento neppur quelle, assai più modeste ed attuabili, lasciate loro in eredità dalla destra: ricordò come lui stesso, il Bonghi avesse dal 1876 in qua presentati due progetti di legge pel miglioramento delle condizioni dei maestri, e come del primo non sia mai stata fatta la relazione sul risultato degli studi fatti nel seno di apposita commissione, e per il secondo, che il ministro Baccelli era andato sfatando e quasi mettendo in ridicolo per il paese, non si venne mai ad una conclusione per non avere mai il Ministero dell'Istruzione saputo dare informazioni che gli eran state chieste; l'on. Bonghi disse poi anche come sia pericolo all'approssimarsi delle elezioni il lasciar tanto malcontento e irritati i maestri, e finì col domandare recisamente al Ministro se trovavasi in grado di presentare il progetto promesso e farne anche questione di portafoglio.

A queste ultime parole dell'on. Bonghi la Camera rise, e ben a ragione.

Il Ministro poi rispose che proverà appena avrà determinato col ministro delle finanze a quali cespiti d'entrata si dovrà ricorrere per quello scopo: intanto si può applicare ai poveri maestri il vecchio motto — aspetta cavallin che l'erba cresca. —

— Ma il progetto promesso dal Baccelli — dirà forse il lettore — non doveva aumentar lo stipendio ai maestri senza aggravare il bilancio dello Stato? Se non v'è aggravio, non v'è bisogno di fondi per sopprimerli.

LA SPEDIZIONE BOVE

Intorno alla spedizione nei mari antartici che doveva compiere il nostro compaesano Bove per conto del governo argentino, da lungo tempo non si avevano notizie. Leggiamo ora nel *Risorgimento* di Torino le seguenti linee a questo proposito:

« Dall'America giungono le prime notizie sulla spedizione Bove. La *Cabo de Hornos*, e gli altri legni che l'accompagnavano, salparono il 1 febbraio dalle isole Malvino, alla volta di Sthelland. Tutti a bordo stavano benissimo. »

Che i nostri più sinceri voti di un brillante esito accompagnino la spedizione, capitanata dal nostro giovane e coraggioso Bove.

SOTTOSCRIZIONE PER UN RICORDO

al signor

IONA OTTOLENGHI

La quota è fissata a soli 20 centesimi.

Lavezzari Lorenzo — Lavezzari Giacinto — Lavezzari Delfina — Lavezzari Carlo — Lavezzari Edoardo — Lavezzari Angelo — Lavezzari Marco — Ceresa-Boglione Avv. Giuseppe — Ceresa-Boglione Geom. Corrado — Scovazzi-Ceresa-Boglione — Colonnello G. Oddini — Bruno Agostino falegname — Accusani Carlo, Ricevitore del Registro.

TEATRO

Prima di partire dalla nostra città la compagnia Borisi ci ha dato ancora due novità: *La Sposa di Menele* di Felice Cavallotti e *Donna o Angelo?* della signora Sormani. La prima di queste due commedie è scritta con quel brio che caratterizza tutti i lavori dell'on. Cavallotti ed è una novella prova, se pur ve ne fosse stato bisogno, dell'ingegno e dello studio dell'autore, il quale ha voluto far vedere, come giustamente fosse in Grecia risolta una questione che torna ora in campo, quella del divorzio. Non mancano però i difetti nella *Sposa di Menele*: il primo atto ad e-

sempio è alquanto lungo ed il secondo, a nostro debole avviso, non fa proprio progredire di un passo l'azione. Quanto alle impressioni che sul pubblico fece la commedia del Cavallotti, diremo che le medesime furono buone, senza destare l'entusiasmo destate dal *Cantico dei Cantici* che segnò il maggior successo della stagione. *La Sposa di Menele* piacque sia pei suoi pregi intrinseci, sia per l'esecuzione che venne fatta dalla compagnia Borisi, esecuzione che, *more solito*, fu assai buona per parte specialmente delle signore Andreani, Borisi, Bergonzio, e dei signori Borisi, Brignone e Lattuada.

La commedia in un atto *Donna o Angelo?* recitata Mercoledì sera, è passata fredda fredda, e, secondo noi, a ragione, perchè non brilla certo per novità di situazioni, nè per condotta scenica.

Una o due scene, sono, a voler essere giusti, abbastanza bene riuscite, ma ciò non basta a salvare una commedia anche in un atto e tanto meno a giustificare il premio accordatole, a meno che non lo si voglia giustificare col fatto che si trattava di un primo lavoro d'una gentile giovinetta a cui s'intese dare un incoraggiamento.

L'esecuzione del lavoro della signora Sormani fu buona per parte delle signore Brignone e De-Ogna, freddina alquanto per parte del sig. Lattuada. Dopo la commedia *Donna e Angelo?* venne recitato quel grazioso lavoro di Castelnuovo che è *Fuochi di Paglia*, il quale, anche perchè eseguito bene fu benissimo accolto dal pubblico che volle più volte alla ribalta gli attori per dar loro l'addio ed esprimere cogli applausi il desiderio che la compagnia Borisi possa presto ritornare fra di noi. Al quale desiderio sottoscriviamo noi pure di buon grado, perchè tutta quanta la compagnia ha lasciato in Acqui grata ricordanza di se, e sarà quindi bene accolta, quando potrà ritornare.

LA SETTIMANA

Politeama Benazzo — Questa sera incomincia le sue rappresentazioni la compagnia Faleni colla *Fernanda* del Sardou. Domani (Domenica) si darà il grandioso dramma: *Patria*, pure di Sardou.

La valentia della compagnia Faleni già favorevolmente conosciuta nella nostra città ci assicura che il Politeama questa sera sarà pieno come un uovo... pasquale.

Pro veritate — Ci si avverte (e noi facciamo pubblica l'avvertenza) che nella riunione tenutasi domenica dai sottoscrittori per un ricordo al sig. Ottolenghi, la proposta appoggiata ed accettata dall'adunanza di incaricare la direzione della Società di nominare la Commissione di cui parlammo nello scorso numero, fu fatta, prima di ogni altro, dal sig. Croce.

Società degli esercenti — Mercoledì scorso la Società degli esercenti tenne seduta nel locale della Società operaia. Fra le varie cose, si deliberò all'unanimità di nominare presidente onorario della Società stessa il benemerito cittadino sig. Iona Ottolenghi.

In detta adunanza il sig. Gondolo presentò le sue dimissioni da presidente effettivo della società ed essendo le medesime state accettate, si stabilì di riunire di nuovo i soci pel giorno 12 corrente mese alle due pom. affine di procedere alla nomina del nuovo presidente.

Appendice — Nel prossimo numero, spazio permettendo, incominceremo la pubblicazione di un grazioso ed originale bozzetto dal titolo: *La verità per un giorno* che siamo certi riuscirà assai accetto ai nostri lettori. Si curerà pure onde la pubblicazione ne sia continuata regolarmente onde non lasciare i lettori troppo in *sospeso*... posizione che a dir vero non è incomoda solo pei bricconi.